

Esternalizzazioni senza facili ribassi

di Michele Tiraboschi e Pierluigi Rausei

Un intervento di ampio respiro quello del Ministero del lavoro in materia di appalti e subappalti per ribadire la “tolleranza zero” alle esternalizzazioni “al ribasso”, per sottolineare i delicati profili della sicurezza sul lavoro a fronte dei rischi interferenziali e a conferma della scelta della riforma Biagi di rendere la disciplina dell’*outsourcing* una sana opportunità organizzativa delle risorse.

In primo luogo l’evidenza dei requisiti di genuinità, anche con un richiamo alla Circolare n. 48/2004 che aveva dettato linee operative per la certificazione degli appalti, valorizzata per ridurre il contenzioso qualificatorio. Il “fare” dell’appalto viene valutato nella prospettiva del rischio d’impresa, assunto a fronte di una soglia minima di imprenditorialità, ben ravvisabile anche nei riguardi di fattispecie che non richiedono l’impiego rilevante di beni strumentali, caratterizzandosi per una organizzazione *labour intensive*, dove assumono maggior rilievo le competenze e la professionalità dell’appaltatore e del personale dallo stesso impiegato, diretto e gestito, anche con riferimento a licenze e titoli (ad es. vigilanza privata).

All’esito della verifica di genuinità (anche ricorrendo a registro delle imprese, libro giornale e inventari, libro unico del lavoro) rilevano due distinte patologie: appalto illecito (50 euro di ammenda per lavoratore e per giornata) e appalto fraudolento (70 euro di ammenda per giornata e per lavoratore con prescrizione a regolarizzare i lavoratori da parte dell’utilizzatore fraudolento).

Sul piano delle tutele retributive si segnala come il rispetto integrale delle previsioni della contrattazione collettiva sia necessario, sia ai fini del rilascio del DURC, sia per la fruizione di benefici normativi e contributivi, anche circa i trattamenti retributivi connessi alla bilateralità. Una sottolineatura riguarda poi il valore economico degli appalti, col richiamo alle norme del Codice dei contratti pubblici e del Testo unico sicurezza che impongono una disamina attenta dei costi del lavoro e della sicurezza, mai assoggettabili a ribasso, in quanto legati alla tutela dei diritti dei lavoratori. La previsione di una collaborazione con la Guardia di finanza per i controlli disposti dall’Autorità di vigilanza dei contratti si accompagna al richiamo alle stazioni appaltanti per il ricorso a procedure di aggiudicazione, come il dialogo competitivo per gli appalti complessi, che non si fondano sul ribasso.

Passaggio significativo quello sui regimi di responsabilità negli appalti privati e pubblici e fra i protagonisti della filiera. Il richiamo normativo evidenzia una responsabilità solidale, per appaltatore (in subappalto) e committente (in ogni caso), a tutela dei profili retributivi e previdenziali, di tutti i lavoratori, che legittima l’adozione della diffida accertativa per i crediti patrimoniali e si estende ai danni da infortuni privi di indennizzo Inail.

Da ultimo, l’attenzione ai profili della sicurezza, a partire dal DUVRI che declina misure di prevenzione e protezione e formalizza l’azione informativa, cooperativa e di coordinamento delle imprese per eliminare o ridurre i rischi da interferenza, anche con richiamo al ruolo del RLS che può averne copia. L’analisi delle dinamiche infortunistiche negli ambienti confinati spinge ad un segnale strategico per azioni congiunte fra istituzioni e parti sociali di monitoraggio e controllo dei livelli di tutela. Mentre il riferimento alla “patente a punti” in edilizia consolida il valore di uno strumento per la qualificazione delle imprese e la buona qualità degli appalti.

Così per l'uso delle tessere personali di riconoscimento (nei cantieri edili e negli appalti interni) a garanzia di una regolarità dell'occupazione riscontrabile a colpo d'occhio.

Michele Tiraboschi
tiraboschi@unimore.it

Pierluigi Rausei
Direttore della Direzione provinciale del lavoro di Macerata
Docente di Diritto sanzionatorio del lavoro
Scuola di Alta formazione e ricerca
sulle Relazioni industriali e di lavoro
Centro Studi Marco Biagi – Università degli Studi
di Modena e Reggio Emilia

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Il Sole 24 Ore*, 11 febbraio 2011.